

ALESSANDRO CADONI



La corda tesa
Stile e realtà

 SCHIBBOLETH



Assaggi

Collana diretta da

Giorgio Ficara e Raffaele Manica

Assaggi | 8

Alessandro Cadoni

La corda tesa

Stile e realtà



© 2023, INSCHIBBOLETH EDIZIONI, Roma.
Proprietà letteraria riservata di
Inschibboleth società cooperativa,
via G. Macchi, 94 – 00133 – Roma

www.inschibbolethedizioni.com
e-mail: info@inschibbolethedizioni.com

Assaggi
ISSN: 2612-0283
n. 8 – maggio 2023
ISBN – Edizione cartacea: 9788855294355
ISBN – Ebook: 9788855294362

Copertina e Grafica:
Ufficio grafico Inschibboleth
Immagine di copertina:
Paesaggio Immaginario: Un Viaggio Iniziatico
© Roberto – stock.adobe.com

Introduzione

La vera via passa per una corda che non è tesa in alto, ma appena al di sopra del suolo. Sembra destinata a far inciampare più che a essere percorsa.

F. Kafka, *Aforismi di Zürau*

Rispettare il reale non significa, in effetti, accumulare le apparenze, ma al contrario spogliarle di tutto ciò che non è l'essenziale, pervenire alla totalità nella semplicità.

A. Bazin, *Difesa di Rossellini*

Siano la parola e la cosa indissolubilmente vicine, in virtù di inequivocabile elezione semantica, oppure misteriosamente legate dagli «anelli necessari dello stile» dei quali dice Proust, è certo che ogni convocazione della realtà dentro l'arte passa attraverso un problema di forma e di forme.

I saggi raccolti in questo volume, già pubblicati in diverse sedi nel corso di una decina di anni, si aggirano tutti, in qualche modo, attorno a questo problema, affrontato a partire dal confronto con testi o pratiche letterarie e cinematografiche. Certo, si dovrà riconoscere in partenza la genericità di alcuni spunti, giacché tutto ciò che si aggira attorno al concetto di *realismo* è destinato a vaghezza. Ma allo stesso modo, non è possibile eludere lo spazio di compromissione esistente tra vita ed espressione artistica.

Nel solco di queste direttrici, ho scelto di dividere questa raccolta di studi in due parti, distinte nella sostanza ma tematica-

mente percorse dalle medesime tensioni che attraversano i vari testi. La prima si sofferma in larga misura sulla forma del saggio, quand'anche formalmente spurio, come il caso del *Carpaccio* di Roberto Longhi, o nella sua declinazione di fondamento metodologico, come l'Auerbach di Pasolini. La seconda è invece quasi interamente dedicata all'analisi stilistica e tematica di alcuni testi narrativi, con la parziale eccezione dei due scritti su Pasolini che aprono e chiudono la sezione, nei quali l'indagine è allo stesso tempo letteraria e cinematografica. Uno individua una sorta di "funzione Bach" nella sua opera, andando a sondarne l'origine: il tutto con l'obbiettivo sotteso di verifica della disposizione stilistica, per così dire, auerbachiana dell'autore di *Ragazzi di vita*. L'altro si avvicina a un ulteriore saggio spurio, il film *La rabbia*, nel quale la ricerca stilistica è alimentata dalla dialettica tra il montaggio di materiali audiovisivi preesistenti e la "voce poetica" d'autore chiamata a commento di tali immagini.

Tra le due sezioni, un rapido intermezzo testimonia una più ampia attività militante, corsa accanto alla scrittura dei saggi e sorretta dalle stesse fondamenta critiche e teoriche. Tra i tanti, ho scelto due articoli il cui tema risulta qui di particolare rilievo. Il primo è un pezzo che, leggendo gli atti di un importante convegno su Auerbach, ricapitolava lo stato degli studi italiani sul grande saggista tedesco, con l'attenzione ancora sul rapporto tra la "realtà rappresentata" e l'indice delle mescolanze stilistiche: il tutto con l'occhio centrato sulle possibilità attraverso le quali la critica stilistica, nell'avvicinarsi a una comunità di lettori non esclusivamente specialistica, si può fare critica del reale, magari della vita. Il secondo è invece un articolo (rimasto sinora inedito) scritto in occasione della traduzione italiana di un bel saggio divulgativo – nato da letture radiofoniche – di Antoine Compagnon su Montaigne. In queste pagine, che sono qui un'occasione per risalire alle radici del saggismo moderno, il grande teorico della letteratura spigola, con vivo piacere del

testo, tra quelle di Montaigne, del quale, in un sapido passaggio, sottolinea una rara dimenticanza. Starà a lui, ora, tentare di emendare questo *lapsus* dell'autore degli *Essais*.

Per tornare alla parte principale del volume e ai saggi restanti, si va da alcuni ragionamenti sul tema del realismo cinematografico in un critico di vaglia come Barthélemy Amengual ad altri sul rapporto tra figurazione e astrazione nel cinema sperimentale degli anni Venti, a partire da un saggio (*Punctum fluens*) di Antonio Bisaccia, per continuare con due affondi nella scrittura "saggistica" e di "invenzione" di Mario Soldati e di Cesare Cases – i due termini intesi come endiadi. La sezione successiva, in due scritti, segue il filo della crisi e della conseguente ricerca del senso in scrittori moderni e contemporanei, da Grazia Deledda a Salvatore Mannuzzu, passando per Emanuele Trevi e Nicola Lagioia. In tutti i romanzi di cui si parla c'è un punto di partenza comune, siano essi percorsi dalla tensione tragica di Deledda o da quella antitragica ed elegiaca di Mannuzzu, innervati su una ricerca controstorica come quello di Lagioia o saggistica come quello di Trevi: quello di una crisi di senso del reale, intesa come spia che colloca questi autori, di generazioni radicalmente diverse, agli antipodi d'una medesima, lunghissima *modernità*.

Il problema della frattura insanabile che si dà tra le cose e le loro rappresentazioni, siano esse immagini o parole, sta alla base di una ricerca stilistica che permette ai *modi* dell'espressione di incunarsi in quegli spazi interstiziali che stanno tra realtà e arte. L'impossibilità a raggiungere un'assoluta coincidenza tra i diversi poli espressivi alimenta il nuovo linguaggio critico sperimentato da Roberto Longhi attraverso la pellicola, complicando lo statuto di quella che potrebbe tranquillamente essere definita la sua tecnica di base, l'*ékphrasis*. Analizzando i rapporti complessi tra immagine dell'opera studiata, parola del critico e immagine filmata, ho provato a individuare nel *Car-*

paccio una sutura fra parola e immagine, in una sorta di sintesi provvisoria attraverso la quale Longhi, sfruttando le potenzialità espressive dell'immagine in movimento, fornisce un esempio di saggismo multimediale, capace di evidenziare con nettezza ancora più flagrante la natura conoscitiva – di invenzione del vero – della sua prosa ecfrastica.

In modo non così diverso, nel parlare dei film degli altri, Mario Soldati prova a mettersi di taglio, così assumendo un punto di vista defilato che gli permette però di andare al di là sia delle apparenze che degli aspetti tecnici di ciò che ha visto e di cui s'è messo a scrivere. L'autore di *Vino al vino* affronta l'attività di critico cinematografico e punta al giudizio di valore con una sorprendente semplicità – a volte persino banale – di strumenti, bilanciata però dall'acume analitico dell'ex regista e, come nel caso di Longhi, dalla sagacia prosodica del grande scrittore. Per Cesare Cases, del quale si affronta qui la parte forse a più alto indice di finzione del suo vasto catalogo saggistico, la satira è un grimaldello d'accesso al reale, in un senso allegorico che risente certo di Kafka e delle successive letture di Benjamin, ma che è forse anche un modo giocoso – e serissimo – di accostarsi a quel “*pathos* della distanza” che, secondo una sua lettura giustamente nota, era peculiarità di Italo Calvino. Tra loro associate, le categorie di satira e distanza offrono al saggista quella libertà d'invenzione che gli permette di scorgere un curioso – e kafkiano – antesignano di ChatGPT in una macchina capace di leggere e digerire tutti i libri, per poi restituire saggi belli e pronti.

Se di gioco si parla, sarà necessario, passando alla seconda sezione, richiamare le pagine sulla narrativa storica di Andrea Camilleri che qui sono incluse. Partendo da una certa tendenza metaletteraria presente nell'autore, ho osservato il modo in cui Camilleri si muove nella dialettica tra vero e invenzione, tipica del romanzo storico. Attraverso una ricerca sulle fonti e un loro uso libero, lo scrittore siciliano innesta sul fondo

storico una serie di invenzioni che, con un gusto acuto per il gioco, rovesciano l'andamento dei fatti accertati. Ma della storia e, soprattutto, del reale, ha inteso restituire la complessità qualitativa attraverso gli arabeschi dello stile – spesso tradotti in strutture marcatamente barocche.

Torniamo ora da capo, alla scelta, non casuale, di aprire il libro con le pagine su Pasolini lettore di Auerbach. In questo lavoro sono analizzate presenza e influsso di Auerbach in Pasolini, alla luce dell'«idea direttiva» di *Stilmischung*, tratta da *Mimesis*: categoria che Pasolini adotta non tanto come metro unico di misurazione del linguaggio (e di conseguenza del pensiero), quanto piuttosto come strumento che, accordato ad altri, gli permette di creare quel ponte, per lui fondamentale, tra rappresentazione e realtà. L'idea-guida della «mescolanza degli stili», mutuata da Auerbach e filtrata – ma prima ancora sperimentata – dalla teoria del plurilinguismo di Contini, è infatti il compasso con cui Pasolini mette a contatto le due istanze, sia dal punto di vista critico – come osservatore e commentatore – che da quello creativo, in quanto poeta-artista. Un saggio teorico, dalla forte vocazione linguistico-stilistica, come *Il cinema di poesia* risulta uno dei documenti più evidenti di questo contatto, attraverso l'analisi della mescolanza dei punti di vista narrativi e rappresentativi che diviene, in definitiva, mescolanza di diversi linguaggi e stili.

Date tali premesse, l'idea auerbachiana di “realtà rappresentata” torna utile in altre occasioni: si vedrà come da essa si può prendere spunto nell'analizzare la contraddizione solo apparentemente insanabile tra film narrativo e film sperimentale; o come possa risultare preziosa per commentare la concezione di realismo di saggisti come Bazin o Amengual. In sostanza, la trama concettuale che ruota attorno alle categorie di separazione e mescolanza degli stili può essere valida in un discorso comparatistico che dalla teoria letteraria si accosta all'analisi dello stile filmico, in funzione d'un allargamento del concetto di realismo.

Questa prospettiva peculiare consiste nell'analizzare il regime realistico della rappresentazione attraverso un concetto *aperto* di stile. Auerbach affronta la teoria antica dei diversi livelli stilistici della rappresentazione letteraria e centra l'attenzione sull'utilizzo della mescolanza degli stili (*Stilmischung*) rispetto alla separazione (*Stiltrennung*), posta dall'estetica antica come principio retorico della scrittura. Per Auerbach, la mescolanza degli stili è uno degli elementi – forse quello fondamentale – attraverso cui valutare un possibile indice di realtà nella rappresentazione. Ma prima ancora del dato stilistico inteso come pura traccia testuale, ciò che il critico sottolinea come «idea direttiva» dei suoi saggi è l'inserimento della problematicità tragica all'interno dell'ordine quotidiano, evento culminante nel realismo moderno dell'Ottocento francese. Ecco dunque chiarirsi quella qualità dello stile alla quale sopra accennavo: l'apertura. Lo stile come *modus* della scrittura, perciò, risponde anche alla radiografia della struttura di un'opera, dove i temi si intrecciano con il sistema dei personaggi nel complesso non preordinato della rappresentazione. È questo, in sostanza, ciò che Auerbach vuol dire, quando scrive che «Stendhal e Balzac, facendo oggetto di rappresentazione seria, problematica o addirittura tragica, persone comuni della vita quotidiana [...], infransero la regola classica della separazione dei livelli stilistici». Da qui raccoglie lo spunto Pasolini, mostrando come un «magnaccia del Pigneto» possa essere «visto come un'architettura romanica o un personaggio masaccesco».

Si sa come un simile discorso sia da Auerbach ben inquadrato in un'ottica storicistica, per cui il testo non può in alcun modo essere considerato come un elemento svincolato dal proprio autore né dal tempo storico in cui è stato scritto. Ad Auerbach interessa la realtà che agisce al di là del testo, da riscontrare attraverso gli indici di rappresentazione. Cosciente, qui con Lukács, che questa stessa realtà è un complesso impossibile da afferrare in tutte le sue sfumature e rappresentare in forma

sintetica, la mescolanza degli stili – intesa come correlativo oggettivo di tale complessità – può essere utilizzata come un indicatore di *realismo*: quasi non fosse (insieme all'altra categoria auerbachiana di *figura*) che un'allegoria, una rappresentazione allegorica – in termini modali – di quel plesso che è il reale.

Auerbach parte dal *prepon*, il fondamentale concetto dell'estetica e della retorica antiche, su di esso soffermandosi anche negli *Epilegomena a Mimesis*, testo del 1953 nel quale discuteva le critiche mosse al suo grande volume, non sempre positive. Scrive Auerbach che dalle «sue più remote origini, da Aristotele in poi, il *prepon* è il fondamento della teoria dei tre tipi di stile», riferendosi ovviamente allo stile alto o sublime, medio o quotidiano, basso o umile: per poi chiudere sulla «separazione degli stili, che si fonda sul *prepon*: a una gerarchia di oggetti corrisponde una gerarchia di possibilità espressive». Ecco che in un volume dalla struttura estremamente originale e aperta (un insieme di saggi che prendono spunto da altrettanti brani: Omero, le Sacre Scritture, Petronio, *La Chanson de Roland*, Dante, e poi su fino a Montaigne, Cervantes, i Goncourt, Woolf ecc.), il tema fondamentale è la verifica delle rispondenze e delle compromissioni tra arte letteraria e realtà, attraverso una costante: la negazione di questo concetto di *prepon* e la mescolanza degli stili. Ecco: come provo a dimostrare anche con le pagine su Bazin e Amengual e sul “loro” neorealismo, un simile spettro di indagine può far luce anche sulla realtà che passa attraverso lo schermo.

In ogni caso, quella auerbachiana non è l'unica lente d'osservazione adoperata, ma agisce, indirizzandole, su diverse prospettive. «L'idea è precedente a tutti i modi di esprimerla, essa è di per sé valore dell'anima, motore del mondo e formazione di vita, perciò questa critica parlerà sempre della vita più viva». Le parole di Lukács, tratte dalla famosa lettera a Leo Popper sulla forma e l'essenza del saggio, idealmente guidano il ragionamento sulle pagine di indagine saggistica di questo libro, in

qualche modo rimandando al discorso sul rapporto tra realtà e rappresentazione. Potremmo dire che tra opere e realtà, tra testi e vita, c'è sempre la critica, l'attività di un lettore (o spettatore) che, nel tentativo di avvicinare i due poli, intensifica il senso della propria esistenza: quantomeno attraverso la ricerca di tale senso. Per dirla in altre parole, la disposizione critica e saggistica – costruita su una calibrata tensione stilistica – permette di riempire lo spazio di divaricazione tra cose e parole: o quantomeno, di arrischiarsi su questa via. Scrive Benjamin, nel suo saggio su Kafka, che «la dimenticanza riguarda sempre il meglio, poiché riguarda la possibilità della redenzione». In altri termini, la redenzione può rimandarci al senso dell'esistente, alla sua ricerca magari vana, ma indefessa, nelle tenebre della crisi del senso stesso. Il saggio, con la sua natura spuria; lo stile, coi suoi dettagli; il fulgore del frammento – per parafrasare ancora il Benjamin del *Dramma barocco tedesco* –, con la sua misteriosa ma inconfutabile appartenenza al mosaico: sono tutte tracce che ci indirizzano alla ricerca di ciò che si è dimenticato, sulla vera via di cui ha scritto Kafka, là dove son protette da una corda, tesa in basso, per farci inciampare. La caduta – il *lapsus* – ci aiuterà però a tenere gli occhi aperti.

Parte I

Critica, stile, realtà

Notizie sui testi

Mescolanza e contaminazione degli stili. Pasolini lettore di Auerbach

Con lo stesso titolo, pubblicato in «Studi Pasoliniani», n. 5, 2011, pp. 79-94.

Per un canone realista. Barthélemy Amengual scrittore di cinema (dalla parte di André Bazin)

Con lo stesso titolo, pubblicato il 17 febbraio 2016 in «L'ospite ingrato. Rivista online del centro interdipartimentale di ricerca Franco Fortini».

La corda pazza: il Punctum fluens di Antonio Bisaccia

Publicato con il titolo *Su «Punctum fluens» di Antonio Bisaccia. Osservazioni sull'antinomia tra realtà e astrazione nel film sperimentale*, in «L'ospite ingrato. Rivista on line del centro interdipartimentale di ricerca Franco Fortini», n. 2, 2017, pp. 1-11.

Oltre l'ékphrasis. Il Carpaccio di Roberto Longhi

Publicato con il titolo *L'«ékphrasis» oltre l'«ékphrasis»: due ragionamenti sul saggismo di Roberto Longhi* (autore della parte successiva Gabriele Fichera) in «Mantichorra», n. 1, dicembre 2011, pp. 118-128.

Non mangiare il pesce col coltello. Soldati scrittore-spettatore

Con lo stesso titolo, pubblicato in «Lettera zero», n. 2, novembre 2015.

Cesare Cases scrittore satirico

Con lo stesso titolo, pubblicato in A. Cadoni - L. Currieri - D. Dalmas et al., *La scrittura che pensa: saggismo letteratura e vita*, con un saggio intr. di G. Fichera, Nerosubianco, Cuneo 2016, pp. 102-115.

L'eredità di Auerbach

Pubblicato in «Oblio», I, n. 1, 2011.

Il lapsus di Montaigne

Scritto nel 2014, inedito.

Pasolini e Bach: una lunga fedeltà

Estratto dal volume *Il segno della contaminazione. Il film tra critica e letteratura in Pasolini*, pref. di H. Joubert-Laurencin, Mimesis, Milano 2015.

Fughe in Egitto: il lutto delle radici

Con lo stesso titolo, pubblicato in D. Manca (a cura di), *Sento tutta la modernità della vita. Attualità di Grazia Deledda a 150 anni dalla nascita*, Isre-Aipsa, Nuoro-Cagliari 2022, pp. 169-190.

«Più non cercate, lontano andò». Su *Procedura di Salvatore Mannuzzu*

Pubblicato come saggio introduttivo a S. Mannuzzu, *Procedura*, Il Maestrale, Nuoro 2021.

Traumi? *Note su Trevi, Lagioia e alcuni romanzi degli anni Dieci*

Con titolo leggermente diverso (Traumi? *Note sparse su Trevi, Lagioia e alcuni romanzi degli anni Dieci*, pubbli-

cato in D. Manca (a cura di), *Studi di filologia, linguistica e letteratura italiana*, Edes, Sassari 2021, pp. 569-592.

Tra vero, gioco e invenzione. Camilleri negli interstizi della storia

Con lo stesso titolo, pubblicato in «Testo», n. 79, gennaio-giugno 2020, pp. 127-137.

«Acume» e «senso comune». Saggio e poesia nella Rabbia di Pasolini

Con lo stesso titolo, pubblicato in «L'Ulisse», n. XXI, 2018, pp. 24-58.

Indice dei nomi

- Abate Francesco: 167 n.
 Abdel Moneim Tantawy Marwa: 152 n., 153.
 Abelardo: 101.
 Adorno Theodor Wiesengrund: 96.
 Albera François: 49 e n.
 Albinati Edoardo: 200 n.
 Albinoni Tomaso: 249 n.
 Amengual Barthélemy: 11, 13, 15, 29 n., 47-59, 62.
 Anderson Lindsay: 89.
 Andersson Bibi: 152.
 Angelini Franca: 145 n., 146 n.
 Angioni Giulio: 173.
 Antonello da Messina: 77.
 Antonioni Michelangelo: 53, 91, 92.
 Aprà Adriano: 55 n.
 Arbasino Alberto: 100.
 Ariosto Ludovico: 87.
 Aristarco Guido: 47, 50, 55, 56, 65, 81, 82, 86, 87, 92 e n.
 Asor Rosa Alberto: 78 n.
 Astruc Alexandre: 82.
 Auerbach Eric: 10, 13-15, 19-46, 52, 53 n., 58, 68, 70, 115-121, 139 e n., 242 n., 248.
 Auletta Gennaro: 158 n.
 Bach Johann Sebastian: 10, 19, 41, 125-144, 149, 176, 180, 248.
 Bachtin Michail Michailovič: 38, 100 e n.
 Balzac Honoré de: 14, 53, 117, 148 n., 176.
 Baranelli Luca: 110 n.
 Barbaro Umberto: 64, 65, 75, 76, 78 n., 79 n.
 Baross Zsuzsa: 242 n.
 Barthes Roland: 67, 70 e n.
 Bassani Giorgio: 29 n., 86, 88, 91, 92, 236, 241, 243, 244, 250-252.
 Bazin André: 9, 13, 15, 47-50, 55 e n., 56, 64.
 Bazzocchi Marco Antonio: 255 n.

- Beaumarchais Pierre-Augustin Caron de: 179.
 Belli Giuseppe Gioachino: 117.
 Bellini, Gentile: 77, 78.
 Benedetti, Carla: 252 e n.
 Benigni Paola: 164 n.
 Benjamin, Walter: 12, 16, 189, 195 e n., 255 n.
 Berardinelli Alfonso: 95 e n., 105 e n.
 Bergman Ingmar: 91, 152, 191, 242 e n.
 Bergson Henri: 67, 70.
 Berlinguer Luigi: 166 n., 187.
 Bernardi Sandro: 252, 253 n.
 Bertolucci Bernardo: 53, 88, 91, 144 n.
 Bertolucci Giuseppe: 237, 239.
 Bertoni Federico: 116.
 Bertozzi Marco: 237 n.
 Betti Laura: 192, 193, 196, 198, 200.
 Biagi Enzo: 39.
 Bianca di Navarra: 229.
 Bianciardi Luciano: 102.
 Bisaccia Antonio: 11, 61-72.
 Boccaccio Giovanni: 125, 126 n., 219, 220 n.
 Bologna Corrado: 21 e n., 22 e n., 25 n., 78 n., 118.
 Bologna Sergio: 254 n.
 Bonfantini Mario: 24 n.
 Bontempelli Massimo: 65.
 Borges Jorge Luis: 223.
 Borgese Giuseppe Antonio: 161, 162 n.
 Borsellino Nino: 231.
 Bortotto Cesare: 132.
 Bosch Hieronymus: 101.
 Bosco Lorella: 116.
 Branca Vittore: 125, 126 n.
 Brass Tinto: 88, 89.
 Bresson Robert: 141.
 Brown Norman O.: 199 e n.
 Brunetta Gian Piero: 142 e n.
 Brunius Jacques: 64.
 Bruno Edoardo: 50 e n.
 Busi Giulio: 224.
 Buttitta Antonino: 215 n.
 Cadel Francesca: 131 n., 132 n.
 Calabretto Roberto: 133 e n., 140 n.
 Calasso Roberto: 97.
 Calvino Italo: 12, 84, 97-99, 224.
 Camerini Mario: 82, 84.
 Camilleri, Andrea: 12, 215-231.
 Cano Cristina: 135 n.
 Caocci Duilio: 167 n.
 Capecchi Giovanni: 225 n.
 Caravaggio: 42 n., 43, 78, 219, 220 e n., 222, 224, 231.
 Cardini Franco: 126 n.
 Caria Gianni: 185, 188.
 Carlo IX di Valois, re: 120.
 Carnevale Alessandra: 131 n.
 Carpaccio Vittore: 73-79, 250.
 Carver Raymond: 197.
 Cases Cesare: 12, 95-111.
 Castellana Renato: 22 n., 116, 119, 120.
 Castellani Riccardo: 132.
 Castiglione Francesco Paolo: 221 n., 228, 229 e n.
 Catalano Elisabetta: 192.
 Cecchi Emilio: 43 n., 159.

- Cerami Vincenzo: 125 n.
 Cerina Giovanna: 168 e n., 188.
 Cervantes Miguel de: 15.
 Čechov Anton Pavlovič: 244.
 Chaplin Charles: 82.
 Chiarloni Anna: 99 n.
 Chiesi Roberto: 233 n., 235 e n.,
 238 n., 240 n., 244 n.
 Cioran Emil M.: 72.
 Citati Pietro: 100.
 Cohen Leonard: 176.
 Collu Ugo: 168 n.
 Compagnon Antoine: 19, 120-
 122.
 Contini Gianfranco: 13, 29 n., 40
 e n., 42, 43-45, 74, 75 n.
 Corrigan Timothy: 238 n.
 Corti Maria: 109 n.
 Cossu Costantino: 187.
 Costa Antonio: 37 n.
 Croce Benedetto: 43.
 Crotti Ilaria: 240 n.
 Curreri Luciano: 258.

 Dagrada Elena: 38 n.
 Dalmas Davide: 258.
 Dante Alighieri: 15, 22 n., 35, 36,
 44 e n., 137, 159.
 Da Ponte Lorenzo: 179.
 Davoli Ninetto: 57.
 Debenedetti Giacomo: 92.
 De Laude Silvia: 20-22, 25 n., 28
 n., 31 n., 41 n., 74 n., 118, 125
 n., 195 n., 199, 233 n., 242 n.
 Del Buono Oreste: 173, 187.
 Deledda Grazia: 11, 145-169.
 Deleuze Gilles: 34, 37-40, 58, 59
 n., 67.

 Del Fra Lino: 22 n.
 Dell'Aquila Giulia: 220 n.
 Delluc Louis: 63.
 Del Tedesco Enza: 240 n.
 Demartis Matteo: 186.
 De Michelis Eurialo: 159 n.
 De Rocco Federico: 132.
 De Santis Giuseppe: 84.
 Desogus Paolo: 22 n., 31 n., 242 n.
 Di Blasi Giovanni Evangelista:
 228-230.
 Diderot Denis: 106.
 Didi-Huberman George: 254 e n.
 Di Nola Alfonso M.: 199 e n.
 Dolfi Anna: 148 n., 151 n., 160 n.
 Donnarumma Raffaele: 192 n.
 Doria Giovanni: 227.
 Dostoevskij Fëdor Michajlovič:
 151 e n., 205.
 Dreyer Carl Theodor: 82.
 Dufлот Jean: 41, 137 n.
 Dulac Germaine: 63.

 Eco Umberto: 86, 87, 108.
 Ėjzenštejn Sergej Michajlovič: 50.
 Elder Randle Bruce: 62 n., 67, 68.
 El Gahoui Lisa: 253 n.
 Eliade Mircea: 141.
 Eliot Thomas Stearns: 69, 158 n.,
 181.
 Elisabetta II, regina: 241.
 Ellero Gianfranco: 131 n.
 Emanuelli Enrico: 87.
 Enzensberger Hans Magnus: 104-
 107.
 Epstein Jean: 63, 68.
 Fadda Maria Rita: 187.

- Falchetto Bruno: 85 n., 86.
 Fellini Federico: 22-25, 41, 53-56, 92.
 Ferranti Gastone: 235.
 Ferreri Marco: 89.
 Ferrero Adelio: 237 n.
 Ferretti Gian Carlo: 137 n.
 Ficara Giorgio: 200 n.
 Fichera Gabriele: 78 n., 107 n., 257, 258.
 Fieschi Jean-André: 26.
 Fink Guido: 58 n., 233 n.
 Fiori Simonetta: 187.
 Flaubert, Gustave: 41 e n., 215.
 Flavio Mitridate (Šemu'el ben Nissim Abū l-Faraġ, Guglielmo Raimondo Moncada): 221-225, 231.
 Fleming Victor: 86, 87.
 Fofi Goffredo: 156 n., 188.
 Forte Luigi: 96, 97 n., 99.
 Fortini Franco: 26 e n., 54 e n., 84, 111 e n., 119, 120, 254 n.
 Foucault Michel: 74 e n., 75.
 Franchini Antonio: 200 n., 216 n.
 Franco Ernesto: 106 n.
 Freud Sigmund: 122, 131.
 Fusillo Massimo: 193 e n., 194.
 Gadda Carlo Emilio: 74 n., 101.
 Gagliardi Elena: 146 n., 165 n.
 Gagnebin Murielle: 48 e n., 238.
 Gance Abel: 61, 63, 68.
 Ganni Enrico: 195 n.
 Garboli Cesare: 42 n., 76 n. 78, 85 e n., 86, 90 n., 171, 186.
 Gardel Carlos: 176.
 Gasparotto Lisa: 22 n., 31 n., 201 n., 242 n.
 Gelmetti Vittorio: 133 n.
 Gerolamo, santo: 79.
 Gide André: 162 e n.
 Giglioli Daniele: 187, 189-191.
 Ginzburg Natalia: 171-173, 180, 187.
 Giovanni XXIII, papa (Angelo Roncalli): 45, 249.
 Giuliani Carlo: 211.
 Giustolisi Lorenzo: 107 n.
 Godard Jean-Luc: 89.
 Goldmann Lucien: 96.
 Goncourt Edmond de: 15.
 Goncourt Jules de: 15.
 Gramsci Antonio: 185, 188.
 Gregori Elisa: 21 n., 22 n., 115.
 Grosz George: 250.
 Guareschi Giovannino: 236, 237.
 Guglielmi Angelo: 231.
 Guibert Pierre: 49 n.
 Guttuso Renato: 236, 241, 245, 246, 250, 255.
 Guzmán Angel: 227.
 Henze Hans Werner: 142, 143 n.
 Houellebecq Michel: 208.
 Isselstein Ursula: 99 n.
 Jacopetti Gualtiero: 237.
 Jakobson Roman: 51 e n., 66, 215, 216 n.
 Jameson Fredric: 181, 183, 187.
 Jaran Mahmoud: 249 n.
 Johnson "Blind" Willie: 140, 141.

- Joubert-Laurencin Hervé: 20 n., 37 n., 49 e n., 56, 234 n., 237 n., 248 n., 258.
 Joyce James: 62, 101.
- Kafka Franz: 9, 12, 16, 166, 183, 184, 187, 209.
 Kalč Pina: 127, 131-133.
 Kandinskij Vasilij Vasil'evič: 62.
 Klee Paul: 176.
 Kraus Karl: 95, 96, 111 n.
- La Chaussée Pierre-Claude Ni-
 velle de: 102.
 Lagioia Nicola: 11, 189-213.
 Landolfi Tommaso: 72, 101.
 Lanza Tomasi Gioachino: 215-
 217, 219, 231.
 La Porta Filippo: 206 e n.
 Léger Fernand: 69.
 Lenin (Vladimir Il'ič Ul'janov):
 250.
 Leonetti Francesco: 26.
 Leopardi Giacomo: 131.
 Levi Carlo: 89, 90.
 Liandrat-Guigues Suzanne: 47-
 49, 231 n.
 Liverani Maurizio: 234.
 Lizzani Carlo: 84.
 Longhi Roberto: 10-12, 42 e n.,
 43 e n., 45, 73-79, 127, 250.
 Lope de Vega: 19.
 Lucamante Stefania: 203 n., 205
 n.
 Luciano di Samosata: 96.
 Lucrezio: 205.
 Lukács György: 14, 15, 56, 95,
 96, 125, 245 n., 253-255.
- Lumière Auguste: 54, 55, 62.
 Lumière Louis: 54, 55, 62.
 Luperini Romano: 198 n.
 Lutzoni Silvia: 104 n.
- Maffia Dante: 161 n.
 Malcovati Fausto: 151.
 Malle Louis: 51-53, 57.
 Manca Dino: 168, 258, 259.
 Mancini Mario: 22 n., 116.
 Manet Édouard: 78, 79.
 Manganelli Giorgio: 72.
 Manilio: 102.
 Mannuzzu Salvatore: 11, 145-
 188, 210-213, 233.
 Manotta Marco: 165 n.
 Manzoni Alessandro: 28, 226 n.,
 230 n., 231 e n.
 Marie Michel: 48, 50.
 Mariniello Silvestra: 237 n.
 Marker Chris: 238 n., 250.
 Marotta Peppino: 83, 84.
 Martino il Giovane: 229.
 Martino il Vecchio: 229.
 Marx Karl: 110 n., 125.
 Mathieu Carlo: 119.
 Matt Luigi: 220 n., 225 n.
 Mattone Antonello: 166 n., 187,
 212 n.
 Méliès, Georges: 54, 55, 62.
 Mengaldo Pier Vincenzo: 97 e n.,
 106 n.
 Metz Christian: 78.
 Micciché Lino: 37 n., 89 n.
 Mila Massimo: 179, 187.
 Mila Giubertoni Anna: 187.
 Minniti Mario: 219.

- Moncada Giovanni Tommaso: 225 n.
 Moncada Guglielmo Raimondo: 225 n.
 Monicelli Mario: 88, 90.
 Monroe Marilyn (Norma Jeane Mortenson Baker): 246, 252.
 Montaigne Michel de: 10, 11, 15, 115, 120-122, 236 n., 238 n.
 Montale Eugenio: 180, 181.
 Mora Eleonora di: 226-231.
 Morace Aldo Maria: 165 n.
 Moravia Alberto: 84, 86.
 Moretti Franco: 106 n.
 Moro Aldo: 174, 182, 200 n.
 Morreale Emiliano: 85 n., 92 e n.
 Morricone Ennio: 126 n.
 Mozart Wolfgang Amadeus: 178, 179, 187, 250.
 Muoni Leandro: 188.
 Musil Robert: 122.

 Naldini Nico: 23 n., 128 n., 131 n., 132 e n.
 Nansen Fridtjof: 184, 185.
 Nigro Salvatore Silvano: 200 n., 216 n., 225-227, 231.
 Nonno di Panopoli: 101.

 Olmi Ermanno: 93.
 Omero: 15.
 Onofri Massimo: 51 e n., 106 n., 167 n., 187, 200 n.
 Orwell George: 102.
 Ovidio: 252.
 Ozu Yasujiro: 141.

 Paccagnella Ivano: 21 n., 22 n., 115.
 Paccagnini Ermanno: 226 n., 230 e n., 231.
 Pagliardini Angelo: 117.
 Pala Mauro: 163 n., 188.
 Pampaloni Geno: 160 e n., 173, 174, 187.
 Pancrazi Pietro: 162 n.
 Panicali Anna: 22 n., 29 n., 119.
 Paolo Uccello: 78.
 Papiniano: 102.
 Parker Charlie: 176.
 Pascal Blaise: 31, 156, 158 e n., 163, 211.
 Pascoli Giovanni: 28, 29 n., 40, 131.
 Pasolini Pier Paolo: 10, 13, 14, 19-46, 53, 54 e n., 56-59, 66, 73-76, 84, 90, 91 e n., 117-119, 125-144, 180, 192-198, 200 e n., 201 e n., 233-256.
 Patti Emanuela: 22 n.
 Peron Gianfelice: 115.
 Persio: 163 n., 184.
 Petrarca Francesco: 25 n.
 Petronio: 15.
 Peyró Francisco: 228.
 Picconi Gian Luca: 22 n., 201 n., 242 n., 253 n.
 Pico della Mirandola: 221, 224.
 Pierantoni Ruggero: 243.
 Piero della Francesca: 78.
 Pietrini Domenico: 40 n.
 Pigliaru Antonio: 171.
 Pimentel Antonio: 227.
 Piovene Guido: 86.
 Pirandello Luigi: 66, 165 n.

- Platone: 20.
 Plebe Armando: 97, 105.
 Poe Edgar Allan: 87.
 Pompeo Trogo: 102.
 Popper Leo: 15, 253, 255.
 Portocarrero Luis Fernando de: 227, 230.
 Pound Ezra: 69.
 Previtali Giovanni: 76 n.
 Proust Marcel: 9, 62, 122.

 Rabelais François: 23, 24 e n., 41.
 Raimo Christian: 206-208.
 Raimondi Ezio: 74 n.
 Rajna Pio: 86.
 Rascaroli Laura: 243 e n.
 Reccia Alessandra: 120.
 Reitz Edgar: 143, 144.
 Renzi Renzo: 55.
 Restagno Enzo: 143 n.
 Rico Francisco: 116.
 Ricorda Ricciarda: 240 n.
 Rimini Stefania: 22 n., 31 n., 242 n.
 Rizzarelli Maria: 240 n., 251 n.
 Robida Albert: 239 e n.
 Roncaglia Aurelio: 116, 195 n.
 Rondini Andrea: 195 n.
 Roscellino di Compiègne: 97, 99-102.
 Rossellini, Roberto: 9, 26, 56.
 Rousseau Henri Julien Félix (il doganiere): 101.
 Rovatti Pier Aldo: 225 n.
 Rumble Patrick: 62 e n.
 Russo Luigi: 159.

 Sacchi Filippo: 142 e n.

 Sahn Ben: 250.
 Sanguineti Tatti: 237.
 Santoro Antonella: 225 n.
 Saviano Roberto: 202.
 Scaffai Niccolò: 196 n., 209 e n.
 Scarpa Domenico: 82 n., 85, 86, 92.
 Schiaffini Alfredo: 30 n.
 Schrader Paul: 141.
 Schucht, Julca: 185.
 Schweppenhäuser Hermann: 195 n.
 Sciascia Leonardo: 66, 84, 182, 200 n., 217, 222 e n., 224.
 Segre Cesare: 104 n., 109 n.
 Serafini Maria Teresa: 163 n., 186.
 Shakespeare William: 41, 42.
 Sichera Antonio: 255 n.
 Simonini Jessy: 31 n.
 Sisco Jonathan: 74 n.
 Sisto Michele: 98 e n., 99 n.
 Siti Walter: 20 n., 74 n., 125 n., 201 e n., 233 n., 247 e n., 248.
 Šklovskij Viktor Borisovič: 195 n.
 Sofocle: 156, 163.
 Soldati Mario: 11, 12, 81-93, 251.
 Solmi Renato: 255 n.
 Sontag Susan: 191 e n.
 Spitzer Leo: 30 e n., 37.
 Stalin Iosif: 243, 245.
 Stendhal (Marie-Henri Beyle): 14, 53, 117.
 Sue Eugène: 148 n.
 Svevo Italo: 166.

 Tarantino Quentin: 226, 227.
 Telemann Georg Philipp: 126.
 Tiedemann Rolf: 195 n.

Timpanaro Sebastiano: 110 n.
Tiziano: 79.
Trevi Emanuele: 11, 189-213.
Truffaut François: 82, 84.
Tummillo Federica: 253 n.

Uccelli Alessandro: 79 n.
Ullmann Liv: 181.
Ulpiano: 102.

Valéry Paul: 72.
Velázquez Diego: 42, 43 n.
Verga Giovanni: 28, 35, 231.
Verne Jules: 239.
Vickery John B.: 166 e n., 252 n.
Vico Giambattista: 22 n., 117,
242 n.
Volponi Paolo: 31-34, 84.
Von Sydow Max: 153.

Warburg Aby: 51.
Webern Anton: 136 n., 140.
Weil Simone: 207.
Welles Orson: 76, 216.
Woolf Virginia: 15.

Zabagli Franco: 20 n., 22 n., 125
n., 233 n.
Zanzotto Andrea: 84.
Zava Alberto: 240 n.
Zizi Bachisio: 188.
Zoletto Davide: 225 n.

Indice

Premessa p. 9

Parte I

Critica, stile, realtà

Mescolanza e contaminazione degli stili. Pasolini lettore di Auerbach p. 19

Per un canone realista. Barthélemy Amengual scrittore di cinema (dalla parte di André Bazin) p. 47

La corda pazza: il Punctum fluens di Antonio Bisaccia p. 61

Oltre l'ékphrasis. Il Carpaccio di Roberto Longhi p. 73

Non mangiare il pesce col coltello. Soldati scrittore-spettatore p. 81

Cesare Cases scrittore satirico p. 95

Intermezzo

L'eredità di Auerbach, il lapsus di Montaigne p. 115

Parte II
La corda tesa
Oltranzze stilistiche e ricerca del senso

<i>Pasolini e Bach. Una lunga fedeltà</i>	p. 125
<i>Fughe in Egitto: il lutto delle radici</i>	p. 145
<i>«Più non cercate, lontano andò». Su Procedura di Salvatore Mannuzzu</i>	p. 171
<i>Traumi? Note su Trevi, Lagioia e alcuni romanzi degli anni Dieci</i>	p. 189
<i>Tra vero, gioco e invenzione. Camilleri negli interstizi della storia</i>	p. 215
<i>«Acume» e «senso comune». Saggio e poesia nella Rabbia di Pasolini</i>	p. 233
<i>Notizie sui testi</i>	p. 257
<i>Indice dei nomi</i>	p. 261

Assaggi

Collana di saggi di Critica Letteraria

Diretta da

Giorgio FICARA e Raffaele MANICA

1. Massimo ONOFRI, *Fughe e rincorse. Ancora sul Novecento.*
2. Luca DONINELLI, *Tre lezioni sul Romanzo.*
3. Raffaello PALUMBO MOSCA, *L'ombra di Don Alessandro. Manzoni nel Novecento.*
4. Paolo FEBBRARO, *Poesia allo stato critico. Saggi e interventi.*
5. René DE CECCATTY, *Sibilla Aleramo. Notte in un paese straniero.*
6. Massimo RAFFAELI, *Compagni di via e altri scritti di letteratura.*
7. Alfonso BERARDINELLI, *Antinomie. Letteratura, intellettuali, idee.*
8. Alessandro CADONI, *La corda tesa. Stile e realtà.*

Finito di stampare
nel mese di maggio 2023
presso Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (MI)

La corda tesa



L'indagine da cui parte questa raccolta di saggi segue linee di ricerca che intrecciano principalmente letteratura e cinema. I diversi temi e problemi affrontati (dalla narrativa contemporanea allo stile cinematografico, dal saggismo letterario a quello cinematografico) portano tutti verso una stessa direzione: il problema della rappresentazione del reale, il rapporto tra realtà e realtà rappresentata, i limiti del realismo e le scappatoie a tali limiti. Tra queste, lo stile, che agisce possibilmente come la corda di Kafka, simile alla verità: tesa in basso, per farti inciampare. Lo stile, con i suoi eccessi, pare allontanare dal reale: eppure sono a volte proprio tali oltranzes a rendere rappresentabile ciò che non sembra possibile rappresentare.

Raggruppati in due sezioni, il volume raccoglie, dodici saggi già apparsi in diverse sedi, ma accomunati da una stessa tensione conoscitiva. Su un arco che copre tutto il Novecento, sino alla contemporaneità, diversi sono gli autori affrontati, da Pasolini a Longhi, da Deledda a Mannuzzu, da Trevi a Lagioia, passando per Cases, Soldati, Camilleri, e per le vie battute da inimitabili saggisti cinematografici come Amengual e Bazin.

Alessandro Cadoni (1979) è attualmente docente di Estetica all'Accademia di Belle Arti "Mario Sironi" di Sassari. Con la sua tesi di dottorato discussa presso l'Università di Siena ha vinto il Premio Pasolini 2010. Tra le sue pubblicazioni, *Il segno della contaminazione. Il film tra critica e letteratura in Pasolini* (Mimesis, 2015) e *Il fantasma e il seduttore. Ritratto di Salvatore Mannuzzu* (Donzelli, 2017). Tra i suoi interessi di ricerca, la narrativa italiana contemporanea, il rapporto tra letteratura e paesaggio, il saggismo letterario e cinematografico.

Assaggi | 8

Collana diretta da
Giorgio Ficara e Raffaele Manica

